

Solennità della SS. Trinità (Anno C)

(Pr 8,22-31; Sal 8; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15)

La solennità della *Santissima Trinità* che la liturgia della Chiesa ci offre, in questa domenica, seguita da quella del *Corpo e Sangue di Cristo*, la prossima domenica, rappresentano una sorta di “riassunto della fede” che il Signore ci “consegna”, perché non dimentichiamo l’essenziale che ci serve per la Salvezza di noi stessi, di coloro che ci sono più cari e dell’umanità intera. Questo “tesoro” della fede, da conservare gelosamente, perché non si rovini, consiste nella dottrina della natura intima di Dio che è la “Trinità” e nella “Presenza reale” di Cristo nell’Eucaristia. Ognuno di noi, così come la Chiesa universale e ogni Chiesa particolare dobbiamo verificare costantemente l’autenticità della nostra fede con questa “unità di misura”: se si riscontra qualche alterazione in merito alla dottrina sulla Trinità e sull’Eucaristia, significa che si sta perdendo la “vera fede” della Chiesa e bisogna correre ai ripari, se non si vuole rischiare di perdere la vita eterna. E in questi nostri anni ci sono molte cose nello scrigno di questo tesoro che sono state rovinate, dimenticate o addirittura buttate via come anticaglie di poco valore, mentre sono preziose e indispensabili. E questo è avvenuto, a volte per “ignoranza” altre volte per una “malizia” suggerita dal diavolo. Nel primo caso potrà, forse, valere l’invocazione di Gesù al Padre: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (*Lc 2,34*). Nel secondo caso rischiano seriamente di valere le parole di Gesù nel giudizio finale: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno che è stato preparato per il diavolo e per i suoi angeli» (*Mt 25,41*).

In questa domenica l’attenzione è rivolta a Gesù che ci ha rivelato la natura intima di Dio, che è Uno in Tre Persone.

– “Uno” quanto alla “natura” che è “divina”: sono un unico Dio e non tre dei, separati tra loro, come lo sono tre esseri umani che sono entità (“sostanze”) indipendenti, che esistono l’uno indipendentemente dall’altro.

– In “Tre Persone”, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Tre persone che sono “uguali” per la loro identica natura divina, sono tra loro “distinte”, ma non separabili, perché formano un tutt’uno come Tre Relazioni (Paternità, Filgliolanza, Amore): non si dà “relazione” se non tra due entità “collegate”; se una delle due venisse meno non ci sarebbe possibilità di stabilire alcuna relazione tra un ente e il nulla.

Tutto questo, che nella sua profondità, rimane per noi insondabile, ci è stato rivelato da Cristo come un “dato di fatto”: Dio è così, è Trinità e così si offre alla nostra fede e alla nostra ragione.

Per rendercelo più accessibile, Dio ci ha creato a Sua immagine e somiglianza: «Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (*Gen 1,27*). La “famiglia”, l’uomo e la donna insieme, per formare un’*unità capace di generare* (per questo due uomini o due donne non possono essere una famiglia, ma solo una sua caricatura deviata quando pretendono di essere “famiglia” in una nuova modalità) “somigliano”, pur non essendo la stessa cosa, ma sono qualcosa di “analogo” alla Trinità.

– Sono previsti dal Creatore per essere una “unità” inscindibile. Per questo il divorzio è contro la famiglia e non può che produrre danno alle persone – soprattutto ai figli – e alla

società che, come si vede “a occhio nudo” subisce un progressivo degrado che la rende sempre meno umana e sempre meno vivibile.

La famiglia è una “unità” composta da “più persone”, accomunate dall’unica natura umana, ma distinte come lo sono più persone che sono tre individui. La differenza più evidente che c’è tra la famiglia umana e la Trinità divina – oltre alla differenza di natura che è “umana” nel primo caso e “divina” nel secondo – sta nel fatto che nella Trinità le Persone sono “Relazioni distinte ma inseparabili”, mentre in una famiglia umana le persone sono “sostanze distinte e separabili”. Nella Trinità l’inseparabilità delle Persone è “essenziale” e “necessaria”, mentre nella famiglia è “accidentale” e “contingente”. Ma una volta che essa sia stata costituita diviene “stabile”, somigliando “per partecipazione” alla stessa Trinità. Perché questa “stabilità” del matrimonio e della famiglia regga nel tempo, essa deve essere “riparata” dalla lesione prodotta del “peccato originale” e, a questo scopo, il Signore ha elevato il matrimonio alla dignità di Sacramento.

Il demone che, opponendosi a Dio Creatore, ha il progetto di distruggere tutto quanto Egli crea e ama, per mettere in opera il suo odio contro Dio non può che agire per distruggere quella realtà creata che maggiormente si avvicina, per somiglianza, alla Trinità, che è la famiglia. Per questo la sua battaglia finale, prima di essere definitivamente relegato nella sua infernale condizione di assenza della visione di Dio, è contro la famiglia, come suor Lucia ebbe a scrivere al card. Carlo Caffarra, in una lettera che lo impressionò enormemente.

È quanto vediamo attuarsi ai nostri giorni nei comportamenti degli uomini che erigono a diritto legalizzato la distruzione della famiglia, distruggendo così le loro stesse persone e quelle dei bambini che con essi vengono coinvolti.

In queste condizioni la preghiera alla Santissima Trinità perché ponga al più presto fine a questo abuso della libertà da parte degli uomini è “imperativa”! Sappiamo da numerose apparizioni mariane che il tempo della prova sta per scadere e non vediamo l’ora che questo accada.

L’invocazione costante a Maria, Madre di Dio, perché interceda per abbreviare ulteriormente i tempi e perché venga restituita alla Chiesa stessa quella Sapienza della quale, oggi, ci parla la prima lettura, è la nostra invocazione principale di questa giornata.

Lo Spirito Santo torni ad insegnare alla Chiesa «la verità tutta intera», perché nelle mezze verità che si insegnano oggi si nasconde la menzogna che è nascosta in ciò che manca alla piena verità; il Figlio, presente nella Santa Eucaristia e nel Suo Corpo che è la Chiesa, ci riconduca apertamente e speditamente al Padre e il Padre spinga a ravvedersi coloro «che non sanno quello che fanno», e una volta che si siano resi conto di avere collaborato con Satana, presi da sincero pentimento, ritornino a lavorare per il regno di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Bologna, 16 giugno 2019